

Dipendenti di Comune e Regione nel palazzo occupato da CasaPound

► L'inchiesta della Corte dei conti sul mancato sgombero. Agli atti anche le foto dei locali e del terrazzo con vista sul centro di Roma

IL CASO

ROMA La terrazza sconfinata con vista sui tetti del centro di Roma, con la cupola della basilica di Santa Maria Maggiore che svetta in primo piano. I manifesti colorati alle pareti, le immagini del ventennio fascista e i relativi motti: «Marcia e non marciare», solo per fare un esempio. E poi, la lista degli occupanti: non famiglie in emergenza abitativa - non tutte, almeno - ma anche e soprattutto soggetti che percepiscono un reddito. Anche dal Campidoglio e dalla Regione Lazio. Agli atti dell'inchiesta della Corte dei conti sul mancato sgombero del palazzo sede di CasaPound in via Napoleone III, nel quartiere Esquilino di Roma, ci sono i reportage fotografici effettuati dalla Finanza il giorno del sopralluogo all'interno dell'immobile: immagini di 58 locali, 3 magazzini, 3 stanze di uso comune, 2 sale conferenze. E c'è anche l'elenco degli occupanti - con dichiarazione dei redditi annessa - che evitando di pagare l'affitto per 16 anni hanno provocato un danno erariale alle casse pubbliche da 4,6 milioni di euro. Dagli atti emerge che in via Napoleone III abita anche uno dei fondatori della formazione di estrema destra, Gianluca Iannone. È dipendente della Mag Srl, società di cui la moglie ha il 50 per cento di quote e che «gestisce l'attività di ristorazione denominata Osteria Angelino dal 1899, in via Capo d'Africa», si legge nell'informativa delle Fiamme gialle. Ha la residenza nel palazzo anche Alberto Palladino, detto "Zippo", che era finito sotto processo per avere aggredito con spranghe e bastoni alcuni militanti del Pd che stavano affiggendo dei manifesti in via dei Prati Fiscali.

I DIPENDENTI PUBBLICI

La verifica sui redditi - prosegue la Finanza - è stata effettuata «per riscontrare la presenza di situazioni



IL TERRAZZO PANORAMICO (CON BARBECUE)

La terrazza con vista sulla basilica di Santa Maria Maggiore

4,6

I milioni di euro di possibile danno erariale per il mancato sgombero dell'immobile

di vulnerabilità, con riferimento agli occupanti che hanno stabilito la residenza anagrafica al civico numero 8 di via Napoleone III». Dalle indagini è emerso che nella sede di CasaPound abitano il marito di una dipendente della Ragioneria Territoriale dello Stato, un dipendente della Laziocrea Spa, società in house della Regione Lazio, due dipendenti di Zetema Progetto Cultura, società in house del Comune di Roma, due dipendenti della Cotral, l'azienda di trasporto pubblico regionale, e una dipendente del Campidoglio. «Gli accer-

tamenti - chiosa la Finanza - contrastano con le affermazioni del comunicato diramato da CasaPound e da Simone Di Stefano - leader del movimento - il 27 ottobre scorso», dopo il sopralluogo degli inquirenti. Aveva dichiarato che in via Napoleone III erano ospitate 18 famiglie in stato di emergenza abitativa. Circostanza che, per gli investigatori, è smentita «dai redditi dichiarati».

IL DANNO ERARIALE

Un'occupazione, quella della sede di CasaPound, che dura ormai da 16 anni: l'immobile è stato sottratto al Demanio e al Miur che lo aveva in gestione nel dicembre del 2003. Circostanza che, secondo i magistrati contabili, ha provocato un danno da 4,6 milioni di euro per le casse pubbliche, per i canoni d'affitto mai versati. Una cifra che il procuratore Andrea Lupi e il pm Massimiliano Minerva ora chiedono a nove dirigenti dello stesso Demanio e del Miur, colpevoli di non avere impedito l'occupazione e di



IL MURALE NEL CORRIDOIO

Uno dei murali all'interno dell'edificio con i nomi di intellettuali, scrittori e personaggi storici

I MANIFESTI LUNGO LE SCALE

Alcuni manifesti appesi lungo tutte le scale del palazzo occupato in via Napoleone III



LA SALA RIUNIONI DI CASAPOUND

Una delle sale comuni presenti all'interno dell'edificio



non avere lavorato per ottenere lo sgombero, con negligenza «gravemente colposa», specificano gli inquirenti nell'invito a dedurre - cioè l'avviso di garanzia - notificato agli indagati. Per la Corte dei Conti, quello delle tartarughe frecciate sarebbe un «esproprio al contrario»: l'intera cittadinanza romana è stata privata di un bene finito nelle mani del movimento di ultradestra. E nessuno si sarebbe opposto con fermezza. Il Miur nel 2003 aveva infatti denunciato l'occupazione abusiva, ma l'atto era stato depositato senza la «procura» del mi-

nistero e quindi era stato invalidato a processo in corso. Dopo le prime riunioni convocate a palazzo Valentini per discutere di un eventuale sfratto, la tolleranza e il disin-

NELL'IMMOBILE RISIEDONO 18 FAMIGLIE LA GUARDIA DI FINANZA: «PER LORO NON C'È UNA REALE EMERGENZA ABITATIVA»

teresse per l'immobile - valutato quasi 12 milioni di euro - erano diventati praticamente totali: «Dal giugno 2008, per circa dieci anni, non risultano ulteriori iniziative da parte delle amministrazioni coinvolte», sottolinea il pm Minerva. Nessun nuovo esposto, nessuna richiesta di risarcimento danni, nessuna costituzione di parte civile, nessuna impugnazione dopo l'assoluzione a processo - per difetto di querela, appunto - di quattro esponenti del movimento.

Michela Allegrì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maturità, il nuovo orale per i prof: «Domande testate prima su di noi»

LE PROVE

Tre buste chiuse sul banco, se ne pesca una sola e da lì parte l'orale. Oggi, nella maggior parte delle scuole superiori i maturandi daranno il via al colloquio per l'esame di Stato sperimentando l'incognita delle "domande" chiuse in busta. E soprattutto del sorteggio di quell'argomento che, in un modo o nell'altro, influenzerà l'andamento della loro prova orale.

LA SIMULAZIONE

Non si tratta di domande vere e proprie: nelle buste chiuse e rigorosamente non riconoscibili l'una dall'altra, sono contenuti gli "stimoli" da cui lo studente dovrà dar inizio all'esposizione. Una poesia, un brano, un articolo di giornale, una foto, un quadro, un grafico o monumento. Uno stimolo, quindi, al posto della vecchia tesina ormai

finita in soffitta, per questa maturità appena riformata. E allora, salvo rare eccezioni di quelle scuole che già ieri hanno iniziato gli orali riuscendo a correggere in tempi record gli scritti e pubblicare i voti già venerdì scorso, tante scuole inizieranno gli orali oggi e nei prossimi giorni.

Ma, a subire la novità delle buste, non sono solo i candidati. Anzi, fino ad oggi l'impegno maggiore è stato dei presidenti e dei membri della commissione d'esame che, ieri, hanno preparato le famose buste.

Un numero pari ai candidati più due per far sì che tutti, fino all'ultimo, abbiano la possibilità di scegliere fra tre buste chiuse. E ieri è stata la giornata dedicata alla scelta degli stimoli da mettere in busta chiusa.

E non è stato semplice, trattandosi della prima volta anche per i docenti. Come si sono organizzati? «Ci siamo immedesimati nei ragazzi - spiega Tizia-



Gli studenti del liceo Visconti di Roma al termine dell'esame

LA PRESIDE DEL LICEO MAMIANI: «CI SIAMO IMMEDESIMATI NEI RAGAZZI E SIAMO STATI CAUTI NEL PROPORRE GLI STIMOLI»

na Sallusti, preside dello storico liceo Mamiani di Roma e presidente di commissione allo scientifico Keplero - in una sorta di gioco di ruolo abbiamo proposto uno stimolo per poi chiederci: tu come risponderesti? Che tipo di collegamenti faresti? Non sempre, infatti, un argomento apparentemente interessante si presta a fornire spunti e agganci per avviare una conversazione. Abbiamo cercato di essere cauti ed equilibrati per valorizzare i ragazzi: è

stato un lavoro decisamente complesso».

La difficoltà infatti sta proprio nello scegliere argomenti che siano di pari difficoltà l'uno con l'altro. E allora cosa troveranno i ragazzi nelle faticose buste? «Siamo partiti dal documento del 15 maggio, che illustra il lavoro svolto dalla classe durante l'anno scolastico - racconta Cristina Costarelli, preside del liceo Newton di Roma e presidente di commissione del Benedetto da Norcia - inseren-

La maturità 2019



do nelle buste materiali non affrontati in classe: se i ragazzi hanno studiato Pascoli, ad esempio, sceglieremo una poesia che non è stata analizzata con i docenti durante le lezioni a scuola. Per questo primo anno, comunque, sarà il buon senso a guidarci».

I TIMORI

Sarà anche per queste novità da digerire, allora, che il 5,5% dei presidenti di commissione ha dato forfait. Che cosa temono invece i candidati? Secondo un sondaggio di skoola.net sono preoccupati dell'orale 9 ragazzi su 10, uno su due non si sente pronto per affrontare il tema di Cittadinanza e Costituzione e uno su tre teme la scelta della busta sbagliata. Il 38% degli intervistati assicura comunque che gli sono stati anticipati alcuni spunti inseriti nelle buste e il 10% che gli è stato comunicato l'intero elenco dei contenuti. Simile a quanto accadeva fino allo scorso anno con i contenuti della terza prova: il quizzone, anch'esso finito in soffitta.

Loirena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA